



Comuni interessati: Palazzo Adriano, Chiusa Scafani, Burgio (Ag), Bivona (Ag).

Istituzione: 25 Luglio 1997.

Superficie: 5.862,07 ha (3.803,12 ha Zona A; 2.058,95 ha Zona B).

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali.

Come si raggiunge: la vastità dell'area determina una serie di vie d'accesso dai diversi Comuni interessati. Tra queste, quelle da Burgio (che si raggiunge da Palermo via Statale 121 sino all'uscita di Bolognetta, quindi via Statale 118) che conducono all'area attrezzata Menta o al Bosco di Sant'Adriano e quelle che si dipartono dall'abitato di Palazzo Adriano e Chiusa Scafani.

Nelle immagini: in basso a sinistra, uno scorcio del Fiume Sosio; in alto a destra, i colori autunnali dei boschi; in basso a destra, poderosi contrafforti rocciosi sul Fiume Sosio.

Riserva naturale orientata - SIC - ZPS

Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio

Paesaggi di straordinaria bellezza

L'ampio territorio ricompreso all'interno dell'area protetta dispensa grandiosi scenari naturali - ora aspri e primitivi, ora morbidi e rassicuranti, ora fittamente vegetati da boschi di Querce - in gran parte del tutto incontaminati e impreziositi dalle limpide acque del Fiume Sosio che si insinuano tra alte vette, gole inaccessibili, profondi anfratti, inquietanti dirupi, verdeggianti aree montano-collinari e rigogliose aree boschive. Una straordinaria quantità e varietà di biotopi e complessi di biotopi di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico: ambienti, tutti, ad elevata naturalità e, sovente, espressioni più complesse e complete in cui ai

contenuti propriamente naturalistici si affiancano importanti valori di carattere paesaggistico, archeologico, storico, antropologico. La Riserva, infatti, annovera anche un patrimonio culturale che va da quello delle sue cittadine a quello dei beni isolati che interagiscono in un insieme che pochi riscontri trova in Sicilia.

La geologia

L'area protetta presenta anche emergenze geologiche e paleontologiche estremamente importanti dal punto di vista scientifico e considerate rarissime in Italia. Qui, infatti, risiedono i sedimenti fossiliferi più antichi presenti in Sicilia. Si tratta di affioramenti rocciosi risalenti al-



l'epoca del Permiano (Era Paleozoica), in un periodo compreso fra 280 e 225 milioni di anni fa, come l'enorme blocco calcareo di "Pietra di Salomone", nei pressi di Palazzo Adriano - un giacimento paleontologico contenente fauna e flora fossile di eccezionale importanza, prezioso elemento di studio e datazione della terra e della sua fauna primitiva - ed altri limitatissimi lembi calcarei affioranti, come la "Pietra dei Saraceni". Oggetto di studio del paleontologo Gaetano G. Gemmellaro, egli pubblicò, nel 1890, una monografia di grande valore scientifico e realizzò una ricca collezione di fossili, oggi custodita presso l'omonimo Museo geologico di Palermo.

Una non comune biodiversità

Anche dal punto di vista della vegetazione e della fauna l'ambito è da considerare, nel suo complesso, di straordinario interesse per la presenza di un'elevata varietà ambientale che determina una altrettanto ricca biodiversità florofaunistica. Si tratta di un patrimonio ecce-



zionalmente variegato di cui, per necessità di spazio non si può, qui, che fare soltanto un breve cenno. Numerose le foreste naturali - talune delle quali antichissime e incontaminate, come quelle del Bosco Rifesi e Sant'Adriano - con prevalenza di Leccio e Roverella frammiti ad altre specie arboree ed arbustive costituenti, nel loro insieme, le varie formazioni di Macchia mediterranea, oggi in via di regressione. Particolarmente espressivi gli ambienti delle rupi - le quali, inaccessibili all'uomo, conservano un elevato carattere di naturalità ed annoverano specie di grande interesse e numerosi endemismi - e quelli di ripisilva delle strette gole e dei corsi d'acqua che ospitano il Pioppo, il Salice, l'Olmo. Importante e ricca la fauna presente nella Riserva che annovera, oltre a molti mammiferi, quasi tutte le specie di rettili presenti in Sicilia e cospicui contingenti dell'ornitofauna migratoria e stanziale (ben 60 le specie censite), tra i quali numerosi, rari rapaci, quali l'Aquila del Bonelli, il Capovaccaio, il Falco pellegrino, il Falco lanario.

I sentieri della Riserva

Sin dalla sua istituzione la Riserva è stata oggetto di svariati interventi di tutela e valorizzazione da parte dell'Ente gestore finalizzati, anche, ad una ideale fruizione dell'area protetta. Sono stati, infatti, realizzati (o sono in via di completamento) il Centro di educazione ambientale, il Centro visitatori, il Centro direzionale della Riserva - ubicati in antichi edifici ristrutturati e riattati rispettando materiali e tipologie locali - e, soprattutto, un'ampia e fitta rete di sentieri progettati, per ogni tipo di fruizione -sfruttando l'antica viabilità esistente, in funzione di ogni esigenza di fruizione. Si tratta di oltre 40 sentieri e percorsi che consentono di raggiungere i luoghi più suggestivi e significativi della Riserva.